

ANNO 1 – N°5 Giugno 2010 - Mensile

DULCIS IN FUNDO



***LA RIVISTA MENSILE
della QUINTASTELLA***

**A cura degli ospiti e della Psicologa
della Residenza per Anziani “Quintastella”**

La pagina della psicologa...



Nell'invocamento:

“non si perde ma si compensa;

non si rinuncia ma si seleziona e si ottimizza;

non ci si isola e non ci si intristisce ma si continua a gioire e a divertirsi”

Caprara

Mi piace pensare che sia proprio così, come scrivono due vecchi saggi cinesi in questa lettera. Che insieme alle perdite che questo tempo della vita comporta, ci siano ancora tante altre risorse a cui potersi aggrappare per poter gioire di legami di vecchia data ma anche di fresche amicizie, di chiacchiere oziose davanti ad un bel tramonto, di discussioni appassionate sui fatti quotidiani della vita. Un tempo in cui, come scriveva Platone, *“invecchio imparando sempre cose nuove”*.

“Stiamo invecchiando insieme tu ed io

Chiediamoci un po': come è questa vecchiaia?

L'occhio appannato si chiude innanzi notte

La testa è pigra è spettinata al meriggio.

Appoggiati a un bastone, ogni tanto una passeggiata

O tutto il giorno seduti a porte chiuse.

Non si osa guardare il volto in un lucido specchio

Non si possono leggere piccole lettere.

Sempre più profondo l'amore di vecchi amici

Sempre più rari i rapporti con i giovani.

Una cosa sola: il piacere di chiacchiere oziose è più grande

Che mai quando tu ed io ci si incontra.”

Dott. Rachele di Leo

Tanti auguri a...



OSPITI....

Petronio è nato il 15 giugno, Gianni il 23 e Margherita il 30.

Buon compleanno!!

L'angolo della poesia



IL SABATO DEL VILLAGGIO

La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e viole,
onde, siccome suole, ornare ella si appresta
dimani, al dí di festa, il petto e il crine.

Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien del suo buon tempo,
quando ai dí della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni nell'età piú bella.

Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giú da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna.

Or la squilla dà segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.

I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore;
e intanto riede alla sua parca mensa,
fischiando, il zappatore,

e seco pensa al dí del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
e tutto l'altro tace,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol, che veglia
nella chiusa bottega alla lucerna,
e s'affretta, e s'adopra
di fornir l'opra anzi al chiarir dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,
pien di speme e di gioia:
diman tristezza e noia
recheran l'ore, ed al travaglio usato
ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

GIUGNO È IL MESE DI... *pensieri liberi dei nostri ospiti...*

Giugno, con la sua estate dentro, è un mese che favorisce l'incontro tra le speci. Si annuncia il cinguettare festoso degli uccelli con tutta la fantasmagoria di colori possibili...

Numerosi fiori di primavera si sono trasformati nel tempo dapprima in germogli e infine in coloratissimi frutti e ortaggi...

Gli uccelli, attratti dal clima ormai addolcito e dalla varietà così copiosa di cibi, nidificano in qualsiasi posto riparato e questo fa sì che li abbiamo particolarmente vicini in questo periodo...

Giugno è il mese in cui esplode il caldo, la luce domina e le giornate si allungano sempre più fino ad arrivare al 21, giorno del solstizio d'estate, in cui si ha il massimo della quantità di luce con la prevalenza di ore diurne su quelle notturne...

E' il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù...

Il due di Giugno è la festa nazionale della nostra Repubblica...

Il 24 per gli antichi era la festa di Fars Fortuna, oggi San Giovanni. Si festeggiava il Sole con riti pagani tuttora molto presenti in molte realtà di piccoli e antichi borghi...

Rolando, Teresa, Ione, Angela, Mirella, Petronio

Vanda, Rosa e Rosa, Evelina, Maria, Pasqualina,

La canzone del mese....

Quale canzone canteremo di più in questo mese??



L'inno di Mameli: un po' di storia

La poesia Fratelli d'Italia, messa in musica, fu ai tempi delle guerre per l'indipendenza d'Italia una delle canzoni più in voga fra i combattenti. Con la proclamazione della Repubblica (1946) la composizione di Mameli - con alcuni tagli - diviene Inno ufficiale.

Dobbiamo alla città di Genova il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria. L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a God Save the Queen e alla Marsigliese. Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.



FRATELLI D'ITALIA

Inno di Mameli o Il Canto degli Italiani

Scritto nell'autunno del 1847

(versione originale)

**Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma;
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;**

Italia chiamò.
Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci;
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte!

COME NACQUE L'INNO...

La testimonianza più nota è quella resa, seppure molti anni più tardi, da Carlo Alberto Barrili, patriota e poeta, amico e biografo di Mameli. Siamo a Torino: "Colà, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme. Infatti, per mandarle d'accordo, si leggevano al pianoforte parecchi inni sbocciati appunto in quell'anno per ogni terra d'Italia, da quello del Meucci, di Roma, musicato dal Magazzari - Del nuovo anno già l'alba primiera - al recentissimo del piemontese Bertoldi - Coll'azzurra coccarda sul petto - musicata dal Rossi.

In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che tutti i miei genovesi rammentano. Giungeva egli appunto da Genova; e voltosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: - To' gli disse; te lo manda Goffredo. - Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove. Gli chiedono tutti cos'è; gli fan ressa d'attorno. - Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio. - Io sentii - mi diceva il Maestro nell'aprile del '75, avendogli io chiesto notizie dell'Inno, per una commemorazione che dovevo tenere del Mameli - io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che piansi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassino colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'inno Fratelli d'Italia."



La ricetta delle nonne... *questo mese consigliata da Rosa..*



Oggi cuciniamo

Insalata di riso arcobaleno

Ingredienti 200 g di riso parboiled, 1 peperone rosso sottaceto, 4 cetriolini sottaceto, 3 noci, una manciata di pinoli, 1 cucchiaio di capperi sottaceto, 2 uova sode, una decina di olive (verdi e nere) 1 cucchiaino di paprica, il succo di un limone spremuto, olio extravergine di oliva per condire, sale

Adatta ai bambini

Portata **Piatti unici - Tipo: Insalate**

Tempo **Veloce** - Difficoltà: **Facile**

Preparazione Fate lessare il riso in abbondante acqua salata, scolatelo e fatelo raffreddare.
Tagliate a pezzetti piccoli il peperone e spezzettate i gherigli di noce.
A parte, in una terrina, amalgamate il succo di limone con l'olio e la paprica. Riunite in una zuppiera tutti gli ingredienti, unite il riso e mescolate. Aggiustate di sale e pepe.
Guarnite con le uova sode tagliate a fettine.

L'ANGOLO DELL'INTERVISTA



... QUESTO MESE INTERVISTIAMO... **IONE !!**

Questo mese la protagonista delle nostre interviste è la signora IONE e a lei chiediamo subito di raccontarci della grande emozione che ha vissuto di recente: il matrimonio della figlia!

Mia figlia si è sposata a Civitavecchia, il 06 giugno. Ero molto emozionata e ho anche pianto per la felicità!!

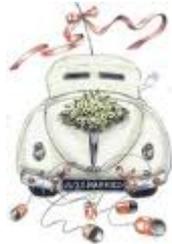
Come era vestita sua figlia?

Era bellissima!! Aveva una bella scollatura, stretto fino alla vita poi si allargava sulle gambe e aveva una coda come strascico. La stoffa poi era molto luminosa. I capelli li ha portati legati con il velo lungo.

E quando la sposa è uscita dopo la cerimonia come sono stati i festeggiamenti?

Noi che stavamo fuori abbiamo tirato riso e confetti, ma non si è fatto male nessuno!! Visto che si sono sposati la mattina, finita la cerimonia siamo andati a pranzo e abbiamo festeggiato con una bella torta a 4 piani.

Ringraziamo Ione per averci resi partecipa di questa bella ricorrenza e ci uniamo a lei per fare tanti auguri agli sposi!!!!



La rubrica di cinema



Questo mese Rolando vi consiglia...

ROMA CITTA' APERTA

Un film di Roberto Rossellini. Con Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Maria Michi, Marcello Pagliero, Nando Bruno.

Drammatico b/n durata 103 min. - Italia **1945**.



Trama

Nella Roma del 1943-44, occupata dai nazifascisti, la lotta, le sofferenze, i sacrifici della gente sono raccontati attraverso le vicende di una popolana, di un sacerdote e di un ingegnere comunista: la prima è abbattuta da una raffica di mitra; il terzo muore sotto le torture; il secondo viene fucilato all'alba alla periferia di Roma, salutato dai ragazzini della sua parrocchia. Girato tra difficoltà economiche e organizzative di ogni genere, il film impose in tutto il mondo una visione e rappresentazione delle cose vera e nuova, cui la critica avrebbe dato poco più tardi il nome di neorealismo. Specchio di una realtà come colta nel suo farsi, appare oggi come un'opera ibrida in cui il nuovo convive col vecchio, i grandi lampi di verità con momenti di maniera romanzesca, in bilico tra lirismo epico e retorica populista. La stessa lotta antifascista è raccontata ponendo l'accento sul piano morale più che su quello politico, il che non gli impedì di essere il film giusto al momento giusto e di indicare attraverso le figure del comunista e del prete di borgata il tema politico centrale dell'Italia nel dopoguerra.

Nastri d'argento per il miglior film e A. Magnani. Grande successo internazionale, molti premi all'estero e una nomination all'Oscar della sceneggiatura firmata da R. Rossellini, Sergio Amidei e Federico Fellini. Titolo inglese: *Open City*.

La vignetta del mese



I proverbi del mese

Giugno la falce in pugno

Giugno ha tesori in pugno: raccolti e promozioni, nozze e delusioni.

Quando piove per San Vito, il raccolto dell'uva va fallito.

Biondo ondeggia di giugno il grano pronto sta il contadino con falce in mano.

...E noi vi diamo appuntamento al prossimo mese....